

Fondo Kyoto. Il ministro Clini: «Ora un nuovo super-bando da 470 milioni riservato alle imprese»

L'ambiente e i 70 milioni che nessuno vuole

Valeria Uva

ANCHE per l'ambiente c'è un tesoretto inutilizzato. Vale 70 milioni ed è chiuso nelle casse del ministero di Clini (ente gestore) e di Cassa depositi e prestiti (ente erogatore), che però potrebbero sbloccarlo entro ottobre. Si tratta del Fondo Kyoto, nato nel lontano 2007 per sostenere misure di risparmio energetico e tecnologie «verdi» innovative, è partito (e male) solo quest'anno. Il Fondo è di tipo rotativo, praticamente a costo zero (tasso agevolato dello 0,50% da restituire in un arco di tempo dai tre ai sei anni).

Della prima tranche di 200 milioni (su un totale di 600 disponibili) destinati a una pluralità di soggetti (imprese, enti di ricerca pubblici e privati, condomini, amministrazioni pubbliche e persino singoli cittadini) ne sono rimasti inutilizzati alla scadenza del termine per la prenotazione, il 14 luglio scorso il 35%, appunto 70 milioni.

Insomma un flop. Ma non per tutte le misure. A guardare i dati delle 2.166 domande, disponibili sul portale della Cassa depositi e prestiti, si capisce che, in realtà, ci sono «linee di intervento e misure» (le più semplici e mo-

deste) che hanno fatto registrare il tutto esaurito, con un eccesso di domanda rispetto all'offerta e altre che, al contrario, sono state «snobbate».

Prendiamo i cinque milioni offerti a università, enti pubblici e privati per la ricerca sulle tecnologie di nuove fonti di energia a emissioni zero: ebbero ne sono stati prenotati 200mila (erogati ancora zero). Per i motori elettrici, misura pensata per favorire il ricambio dei motori industriali con quelli ad alta efficienza, stessa musica: disponibili 15 milioni, richiesti 1,2. Peggio per i dieci

milioni a disposizione per rimboschire le nostre foreste: nessuna Regione si è fatta avanti.

Al contrario, il plafond delle rinnovabili (che comprendeva anche impianti fotovoltaici, eolici e a biomassa di piccola taglia per persone fisiche e condomini) sono andati «a ruba» con uno squilibrio evidente: in Lombardia, ad esempio, su un milione di budget ne sarebbero serviti 16.

A dimostrazione del fatto che il Fondo Kyoto è piaciuto di più ai cittadini: 1.188 domande delle singole persone fisiche contro le 542 provenienti dalle imprese

e le 234 da soggetti pubblici.

«Effettivamente ci siamo resi conto che la procedura per le imprese era troppo dispersiva e complessa» ammette il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini. Per questo il Fondo Kyoto è stato già rimodulato con il Dl crescita (Dl 83/2012). Tutte le risorse rimaste (470 milioni) sono state concentrate in un'unica tranche. E soprattutto sono stati rivisti i criteri, di fatto riservando l'intero plafond alle imprese. «Saranno premiati i progetti delle aziende che garantiranno un incremento di occupazione per i giovani sotto i 35 anni» spiega Clini. Che promette: «Già a fine ottobre si riapriranno i termini per le nuove domande».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

